

quale recita che « Ai fini dell'adeguamento degli statuti di cui all'articolo 43-*bis*, nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono », è la copia esatta dell'articolo 2 dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige (che, come voi sapete bene, è stato approvato con leggi costituzionali nel 1971 e nel 1972, raccolte successivamente nel decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1972, n. 670), il quale dispone che « Nella regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono (...) ».

È evidente, allora, che si tratta di una norma assolutamente tautologica, che non dice nulla di più di quanto era già previsto in una legge costituzionale e rispetto alla quale non si riesce a cogliere il motivo — o meglio, i motivi si capiscono fin troppo bene — per cui venga proposta al nostro esame.

D'altronde, signor Presidente, per quanto ci riguarda non possiamo che apprezzare il tardivo ravvedimento dell'attuale Alleanza nazionale, allora Movimento sociale italiano, che nel 1971, con il suo esponente più importante, l'onorevole Almirante, si oppose, presentando altresì una relazione di minoranza, proprio a quella legge costituzionale che introduceva la norma che ho poc'anzi ricordato all'Assemblea. Da questo punto di vista, dunque, non possiamo che prendere atto di questo tardivo, ma comunque sempre apprezzato, riconoscimento della validità di un principio costituzionale già esistente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Olivieri, concluda!

**LUIGI OLIVIERI.** Sto concludendo, signor Presidente! Tuttavia, vorrei rappresentare che non siamo assolutamente disponibili a riprodurre quanto già esiste, poiché renderemmo ancora più ridicolo un lavoro che presenta numerosi aspetti definibili con l'aggettivo che ho appena pronunciato; pertanto, preannunzio la nostra astensione dal voto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

**SERGIO MATTARELLA.** Signor Presidente, vorrei osservare che ogni norma ha le sue motivazioni e produce degli effetti; in particolare, se si tratta di una nuova norma da introdurre nella Costituzione, devono evidentemente sussistere sia i motivi che la fanno sorgere, sia gli effetti che essa produrrà.

In questo caso, sia i motivi che gli effetti sono incomprensibili, direi impercetrabili; è anche per questo, signor Presidente, che vi è da nutrire qualche perplessità, nonché riserve molto forti, sul merito della norma in esame.

Vorrei ricordare, signor Presidente, che nella Costituzione già esistono gli articoli 3 (principio di uguaglianza) e 6 (tutela delle minoranze linguistiche). Cosa vuol dire la norma in esame? Che rapporto ha con gli articoli testè citati? Vuol dire che nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome vi è una tutela delle minoranze linguistiche diversa da quella prevista dall'articolo 6 della Costituzione?

Vi è inoltre un'altra ragione di riserva e di contrarietà alla proposta emendativa in esame, signor Presidente. Mi permetto di richiamare la sua attenzione, signor Presidente, nonché quella del Governo e del relatore: perché questa specifica previsione di tutela delle minoranze per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano non vale anche per le regioni ordinarie? Forse il diverso regime di autonomia comporta una differenza nella tutela dei diritti dei cittadini? Certamente non è possibile!

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo e onorevole relatore, vorrei osservare che, nell'approvazione degli statuti speciali, interviene il Parlamento, che li approva con legge costituzionale; in altri termini, interviene lo Stato. Negli statuti delle regioni ordinarie, invece, non è previsto tale intervento da parte del Parlamento. Perché, allora, proporre questa previsione di maggior tutela, o di diversa tutela, per le regioni a statuto

speciale e non anche per quelle ordinarie? Quale ne è la ragione? È incomprensibile ed infondata!

Faccio un esempio: in Calabria ed in Sicilia vi sono, da secoli, comunità storiche di albanesi. In Sicilia vi è una diocesi di albanesi storici e ve n'è un'altra in Calabria. Avranno una tutela diversa tali minoranze?

Non è possibile immaginare che vi siano, in Costituzione, diverse tutele di minoranze linguistiche, a seconda della regione, tra regioni speciali e ordinarie. I diritti sono, evidentemente, uguali. Chiedo al Governo e al relatore quale sia la ragione di prevedere un trattamento diverso delle minoranze nei territori ad ordinamento speciale ed in quelli a statuto ordinario. I cittadini sono gli stessi ovunque (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, si tratta di un articolo aggiuntivo, che non ha grandi effetti a ben considerarlo, ma tradisce un fastidio che riguarda la tutela delle minoranze e la volontà di contrapporre la tutela dei cittadini italiani di nazionalità tedesca o slovena a quelli di nazionalità italiana; tradisce un'idea anacronistica di nazione, come abbiamo potuto ascoltare proprio ieri. Dopo la seconda guerra mondiale l'idea di nazione che si è affermata è di natura processuale, pone al centro la cittadinanza. Sentirsi, oggi, cittadini di un determinato paese dipende dalla democrazia e dallo sviluppo. Democrazia e sviluppo dipendono, a loro volta, dall'avanzare della società civile internazionale; dipendono, dunque, dall'intreccio tra antifascismo, *welfare* ed interdipendenza, dall'articolo 6 della Costituzione, dalla ratifica della Carta europea delle lingue regionali minoritarie, perché il bilinguismo è l'alternativa all'*apartheid* e alla segregazione linguistica. È uno strumento di integrazione.

Si può, infatti, essere cittadini italiani di nazionalità slovena o tedesca, di lingua

sarda, friulana, albanese ed accettare la democrazia fino in fondo. Per accettare la democrazia, non basta accettarne le regole formali: bisogna togliersi dalla testa la superiorità dello Stato sull'individuo e sulle forme di vita costitutive della sua identità. È un aspetto che dovete ancora affrontare, colleghi di Alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido ciò che hanno detto i colleghi Mattarella e Maran, che mi hanno preceduto, e condivido anche l'annuncio fatto da altri colleghi, che hanno affermato che su un testo del genere, che è francamente risibile — non nel contenuto, ma per il fatto che sia proposto in questa sede — vi sarà un'astensione anche da parte nostra.

Voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea su due aspetti: il primo, che abbiamo ascoltato poco fa — con grande rispetto ed anche, credo, con condivisione — è una lunga e motivata dichiarazione del Presidente della Camera, con cui il medesimo ha giustamente — giustamente lo aggiungo io, ma il Presidente della Camera non ne ha bisogno — dichiarato inammissibile un altro subemendamento, che avrebbe introdotto nel provvedimento al nostro esame una materia totalmente estranea. Prendo, quindi, atto con soddisfazione che un subemendamento presentato dai colleghi di Alleanza nazionale è stato dichiarato inammissibile. Devo dare atto della correttezza di tutto ciò.

Mi chiedo, poi, signor Presidente — e lo chiedo anche ai colleghi — cosa significhi che oggi, 14 ottobre 2004, votiamo un testo che recita: « (...) è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico e di appartenenza (...) ». Tale testo è contenuto letteralmente — il collega Olivieri ha commesso un piccolo errore nel fare riferimento al 1971 — nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, votata dall'Assemblea costituente in que-

st'aula - lo statuto di autonomia - a seguito dell'accordo De Gasperi-Gruber del 1946, in cui, all'articolo 2, si dice: « (...) nella regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali (...) ».

Mi permetto rispettosamente di rivolgermi - non a lei, signor Presidente, perché lei non presenta gli emendamenti - ai colleghi del Comitato dei nove e della maggioranza che hanno adottato questo testo: non vi rendete conto di quanto vi copriate di ridicolo nello scrivere in una norma transitoria, il 14 ottobre 2004, che entrerà in vigore, se va bene, tra due anni, ciò che è legge costituzionale da cinquantasei anni? Da cinquantasei anni (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

Non solo: si dice « ai fini dell'adeguamento degli statuti di cui all'articolo 43-bis ». Tuttavia, l'adeguamento degli statuti, per chi conosce i fondamenti del diritto costituzionale, in forza dell'articolo 116 avviene per legge costituzionale e, quindi, sarà questo Parlamento o il successivo, il Parlamento della Repubblica, che, se vorrà, approverà la legge costituzionale di adeguamento degli statuti del Trentino-Alto Adige come della Sicilia, della Sardegna, della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia. Sarà il Parlamento come legislatore costituzionale.

Quindi, il Parlamento con una norma transitoria stabilisce che, ai fini dell'adeguamento degli statuti, si rispetta un principio che è in vigore da cinquantasei anni, che nessuno ha mai contestato e su cui comunque il Parlamento è sovrano (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

ROBERTO MENIA. Basta!

MARCO BOATO. Ciò rasenta il ridicolo! Non posso esprimere un voto contrario, perché questa frase la condivido fin da quando ero bambino: avevo quattro anni quando l'hanno approvata! La condivido, ma è ridicolo che cinquantasei anni dopo

(*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana - Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

Colleghi, però, non posso dare la parola a venti deputati per gruppo...

Prego, onorevole Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, riprendo solo una considerazione che ha svolto il collega Boato. Stiamo parlando dell'adeguamento, che avverrà con legge del Parlamento, degli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano. Per fare ciò, diamo come indirizzo al Parlamento un principio sancito dall'articolo 2 dello statuto della regione Trentino-Alto Adige. È del tutto evidente che non posso che condividere questo principio; ma questo non è un articolo aggiuntivo, è una bolla di sapone! Noi stiamo dando un indirizzo al Parlamento, che sarà sovrano di qualcosa che già esiste dal 1948. Il senso del ridicolo ci impone di astenerci, perché non possiamo fare diversamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, come hanno già rilevato i colleghi che mi hanno preceduto, si tratta di una norma di non agevole interpretazione. Essa, però, contiene principi sacrosanti, che condividiamo fino in fondo dal 1948, dai tempi del primo statuto di autonomia.

A nostro giudizio, è un principio sacrosanto quello secondo il quale tutti i gruppi linguistici residenti nella nostra provincia, quella di Bolzano, devono avere la stessa dignità e parità di diritti. È un po' strano che si inserisca un principio di questo tipo nelle norme transitorie della Costituzione, perché è difficile evincere dal

testo della Costituzione che abbiamo appena modificato norme che riguardano le minoranze linguistiche o i gruppi linguistici. L'unica portata innovativa che si può immaginare è quella di estendere questo principio anche alle altre regioni a statuto speciale come la Sicilia, la Sardegna e la Valle d'Aosta, i cui statuti non lo prevedono ancora. Infatti, nella regione Trentino-Alto Adige Südtirol esso è previsto all'articolo 2 e nella regione Friuli-Venezia Giulia è contenuto nell'articolo 3. Pertanto, anche noi ci asterremo su questo testo, in quanto non ci convince la formulazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

**NICOLÒ CRISTALDI.** Signor Presidente, lei fa naturalmente bene su argomenti di questa natura a dare spazio ed a concedere anche ampliamenti dei tempi concessi. Però, credo che, quando si concedono tempi in eccesso, essi debbano essere utilizzati per discutere il merito della materia e non soltanto per lanciare insulti a destra e a manca. Quando si è eleganti, si parla del ridicolo a proposito delle posizioni della maggioranza. Ho sentito dire che questo articolo aggiuntivo sarebbe ridicolo, tranne poi affermare nell'ultimo intervento che anche la Sicilia ha il diritto di determinare ciò che il Trentino-Alto Adige ha già determinato. A me pare che non sia ridicolo prevedere la possibilità di trasferire il contenuto dello statuto del Trentino-Alto Adige anche in altre regioni. Non vi è alcun motivo di esasperare l'intervento e di trasformare il tutto in cose incredibili.

Un'ultima osservazione, signor Presidente. Una cosa è modificare lo statuto attraverso una precisa procedura, altra cosa è, sul piano dell'aristocrazia della norma, che all'interno della Costituzione della Repubblica questo principio, « sposato » negli statuti nell'Alto Adige e di un'altra regione, possa essere esteso a tutte le regioni a statuto speciale.

**PRESIDENTE.** La Presidenza autorizza, sulla base dei consueti criteri, la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto dell'onorevole Arnoldi, che ne ha fatto richiesta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 43.026 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	261
<i>Astenuti</i> .....	172
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	258
<i>Hanno votato no</i> ....	3).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Cabras 0.43.0200.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, si stanno per concludere i lavori della giornata e mi permetto una breve, conclusiva e amara dichiarazione. Ritengo che l'articolo 138 della Costituzione non consentiva, dal punto di vista costituzionale, una così larga revisione della Costituzione che sconvolge l'attuale assetto. Penso che domani sarà un « venerdì nero » e dichiaro, fin d'ora, che non intendo partecipare ad una votazione che ritengo sostanzialmente, politicamente ed anche costituzionalmente illegittima.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Grazie signor Presidente, si tratta di una questione

molto delicata, riguardante la puntuale individuazione dei beni e delle risorse da trasferire alle regioni ed agli enti locali e la loro ripartizione tra le regioni, per garantire l'effettivo esercizio delle rispettive funzioni e competenze di cui alla presente legge costituzionale. Inoltre, sulla scorta del lavoro effettuato nella passata legislatura (quando intervennero le cosiddette leggi Bassanini, e per il fatto che nell'arco di poco più di un anno e mezzo furono trasferite circa 13 mila persone su 20 mila dall'apparato statale a quello regionale, mentre le rimanenti non furono trasferite per scelte dell'attuale Governo che, per così dire, rinazionalizzarono alcuni uffici che era previsto passassero alle regioni), riteniamo che il tempo di cinque anni sia esagerato e che sia sufficiente un anno.

Sarebbe serio presentare un apposito provvedimento per evitare che ciò avvenga nelle « segrete stanze » della Presidenza del Consiglio dei ministri, bensì attraverso lo strumento legislativo in modo che il confronto in Parlamento sia libero e trasparente. Comunque, i tempi del regime transitorio, sempre secondo la nostra ipotesi, non possono eccedere tre anni. Riteniamo che questa sia una prospettiva di soluzione più equilibrata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

**SESA AMICI.** Condivido anch'io, signor Presidente, le argomentazioni svolte dal collega Bressa. Si tratta di trasferimenti necessari per le regioni cui abbiamo concesso poteri concreti e cui dobbiamo fornire risorse materiali ed umane. Sono convinta che l'elemento di una certezza di massimo tre anni per il regime transitorio sia una garanzia per tutti affinché il provvedimento venga effettivamente attuato e non semplicemente rinviato senza una determinazione precisa del tempo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Cabras 0.43.0200.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	153
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.43.0200.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.43.0200.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	157
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Elio Vito 43.0200, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	258
<i>Hanno votato no</i> ..	161).

Onorevoli colleghi, per domani resta dunque da votare l'articolo aggiuntivo Elio Vito 43.0201 con i subemendamenti ad esso riferiti.

Avverto che sono stati ritirati tutti gli ordini del giorno preannunciati, ad eccezione degli ordini del giorno Perrotta n. 9/4862/1, Paniz n. 9/4862/8 e Scaltritti n. 9/4862/9.

Per ciò che riguarda i lavori di domani, comunico che la seduta inizierà alle ore 10 con il seguito dell'esame del disegno di legge di riforma costituzionale. Esaurito tale punto, e solo al termine del suo iter — si tratta infatti di portare a compimento il calendario dei lavori a suo tempo deliberato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo — si passerà al seguito della discussione del disegno di legge n. 5303 recante la conversione in legge del decreto-legge riguardante il personale del CNIPA.

Vorrei far notare ai gruppi parlamentari che tale decreto-legge è in scadenza nella giornata di martedì prossimo. Il Presidente della Camera, come voi sapete, ha il dovere costituzionale di assicurare il voto dell'Assemblea per la conversione in legge dei decreti-legge. Dunque, o l'esame del provvedimento in questione viene concluso domani, oppure sarò costretto a prevedere votazioni per martedì pomeriggio.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei solo avere conferma della convocazione di domani della Conferenza dei presidenti di gruppo, come lei aveva annunciato.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, immagino che lei si riferisca alla questione dell'Iraq. Mi riservo domani, a conclusione dei lavori, di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo. Non so se potrà trattarsi di una Conferenza — per così dire — « conclusiva » ma, dato che avevo assunto tale impegno con lei, intendo mantenerlo.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente** *(ore 20,27)*.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla VIII Commissione permanente (Ambiente):

S. 3106. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 » *(approvato dal Senato)* (5350) — *Parere delle Commissioni I, II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

**Sull'ordine dei lavori** (ore 20,30).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Un'« implorazione », signor Presidente: perché la seduta di domani inizierà alle 10? Non possiamo cominciare un po' prima, per guadagnare tempo?

PRESIDENTE. No, la seduta comincerà alle 10, con il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 4862 ed abbinato. Successivamente, esamineremo il decreto-legge recante disposizioni concernenti il personale del CNIPA e, al termine delle votazioni, avrà luogo lo svolgimento di interpellanze urgenti.

ALBERTO ARRIGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, vorrei stigmatizzare quanto accaduto questa mattina a Milano, nel corso di una manifestazione indetta dall'organizzazione giovanile di Alleanza nazionale davanti al palazzo della regione. Al termine della manifestazione, quando i ragazzi si stavano allontanando, un giovane di 17 anni, militante di Azione giovani — proprio perché minorenni non ne citerò il nome — è stato aggredito da tre giovani, probabilmente provenienti dai centri sociali, che lo hanno colpito con chiavi inglesi, prima alla schiena poi alla testa. Il ragazzo è stato successivamente ricoverato in ospedale per accertamenti.

Vorrei chiedere un'espressione di solidarietà della Camera dei deputati su questa vicenda, augurandomi che analoghi episodi non si ripetano.

PRESIDENTE. Onorevole Arrighi, la violenza è sempre stigmatizzata dalla Camera dei deputati e dal suo Presidente, in

qualunque forma essa si manifesti. Mi coglie impreparato su questo episodio, che non conosco, ma trasmetteremo al Ministero dell'interno una richiesta di chiarimenti.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 15 ottobre 2004, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

S. 2544 — Modificazione di articoli della parte II della Costituzione (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica*) (4862-A)

*e delle abbinato proposte di legge costituzionale:* ZELLER ed altri; BIELLI; SPINI e ANGIONI; BUTTIGLIONE ed altri; CONTENTO; COLA; PISAPIA; SELVA; SELVA; SELVA; BIANCHI CLERICI; PERETTI; VOLONTÈ; PISAPIA; LUSSETTI ed altri; ZACCHEO; MANTINI ed altri; SODA; OLIVIERI e KESSLER; COSTA; SERENA; PISICCHIO ed altri; BOLOGNESI ed altri; PAROLI; BUONTEMPO; ZELLER ed altri; COLLÈ; VITALI ed altri; MAURANDI ed altri; OLIVIERI; BOATO; STUCCHI; CENTO; MONACO; PACINI; CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; CHIAROMONTE ed altri; CABRAS ed altri; MANTINI; LA MALFA; BRIGUGLIO ed altri; FRANCESCHINI; PISAPIA; COSTA; PERROTTA ed altri; FIORI (72-113-260-376-468-582-721-874-875-877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044).

— *Relatore:* Bruno.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3097 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali (*Approvato dal Senato*) (5303).

— *Relatore:* Blasi.

(*al termine delle votazioni*)

3. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 20,35.**

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO GIANANTONIO ARNOLDI SULL'ARTICOLO AGGIUNTIVO 43.026 DELLA COMMISSIONE AL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 4862 ED ABBINATE

GIANANTONIO ARNOLDI. Con l'approvazione di oggi la riforma costituzionale compie un ulteriore passo verso la sua attuazione.

In base alle nuove norme la sovranità ed il potere decisionale sono multicentrici, ripartiti secondo il principio della sussidiarietà.

Un lungo ed articolato dibattito si è avuto sul fondamentale tema della ripartizione della competenza legislativa tra lo Stato e le regioni, contenuto nell'articolo 117 della Costituzione.

A tal proposito alcune categorie economiche hanno paventato la propria esclusione da una normativa generale, in virtù dell'assenza dall'elenco, che deve considerarsi esaustivo, delle competenze statali.

Sono state ad esempio manifestate aprensioni per la mancata previsione

espressa della materia assicurativa tra quelle di competenza esclusiva della legislazione statale.

Va osservato che l'attività assicurativa rientra a pieno titolo nell'ambito della « regolazione del risparmio e dei mercati finanziari », di cui è anzi parte integrante, con riflessi anche sull'ordinamento civile, intendendo per tale l'insieme delle norme che regolano i rapporti di diritto privato in senso ampio, tra cui anche i rapporti rientranti nel diritto commerciale e societario.

Si tratta di rapporti che riguardano tutti i cittadini e che, quindi, devono avere necessariamente valenza generale e collocazione in fonti primarie altrettanto generali.

Va ricordato che l'attività assicurativa si basa sul concetto di mutualità che necessita della definizione a monte di comuni regole del gioco, obiettivo, quest'ultimo, reso possibile anzitutto dall'uniformità del sistema giuridico di riferimento. Una eventuale segmentazione normativa a livello regionale potrebbe costringere le imprese a dar vita a mutualità troppo ristrette e difficilmente sostenibili sul piano economico.

Viceversa l'ambito assicurativo è ormai sopranazionale se si considera come la progressiva unificazione dei mercati assicurativi europei proceda mediante il ravvicinamento e l'armonizzazione dei diversi ordinamenti giuridici nazionali.

La normativa comunitaria tende a realizzare un « mercato unico assicurativo » e ha dettato dettagliate regole in materia di autorizzazione, gestione, esercizio e controllo delle imprese assicuratrici e della loro attività, imponendone agli Stati membri il mero recepimento e lasciando spazio a questi ultimi solo per un ridotto numero di opzioni.

A livello nazionale inoltre esiste un organismo di vigilanza per l'intero settore assicurativo, la cui centralità è rafforzata dal fatto che esso deve operare secondo il noto principio dello « *home country control* », posto a tutela del mercato com-

pletivamente considerato e dei consumatori.

Né va infine dimenticato che nel corso dell'iter della riforma costituzionale è stata approvata la legge n.229 del 2003 (cosiddetta di semplificazione) la quale ha delegato il Governo ad intervenire per il riassetto globale e unitario della materia assicurativa.

Conclusivamente, perno centrale del nostro federalismo è, e sarà sempre, la perequazione delle risorse e l'eguaglianza dei livelli dei servizi.

Non ci sarà la spaccatura del paese, né penalizzazioni per il meridione, in quanto la Casa delle libertà ha reintrodotta l'interesse nazionale che proprio la sinistra, con la sua riforma del 2001, aveva soppresso dall'articolo 117.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. FABRIZIO FABRIZI**

---

*Licenziato per la stampa alle 22,50.*